

Oleggio, 04/12/2011

II Domenica di Avvento. Anno B

Letture: Isaia 40, 1-5. 9-11
Salmo 85 (84)
2 Pietro 3, 8-14

La Buona Notizia di un Dio, che ama sempre

Vangelo: Marco 1, 1-8



Al Catechismo abbiamo conosciuto i Profeti, che hanno annunciato, lungo i secoli, l'avvento del Messia. Ancora oggi, Isaia e Giovanni Battista ci invitano a prepararci alla venuta di Gesù, a fargli spazio nella nostra vita e ad aprire per Lui una strada nel nostro cuore.



Noi, bambini di terza elementare, abbiamo disegnato questa strada e ognuno di noi ha contribuito alla sua realizzazione, come simbolo del cammino, che stiamo facendo tutti assieme.

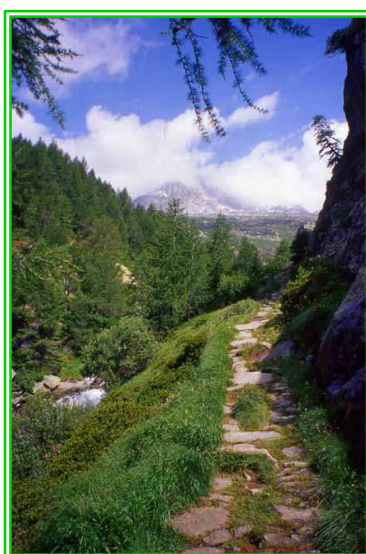


Ti chiediamo, Gesù, di camminare accanto a noi, perché non ci arrendiamo di fronte alle difficoltà. Aiutaci a raddrizzare i nostri sentieri e a seguire la via dell'Amore, che porta a te.



Ti aspettiamo con gioia, Gesù! Nell'attesa dell'incontro, facciamo bella la nostra strada con gesti di condivisione, di solidarietà e generosità.

(I Bambini del Catechismo)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il giovane Marco

L'evangelista Marco- Opera di Andrea Mantegna



Siamo nell'Anno B. Iniziamo l'Anno di Marco. Il Vangelo di Marco è il primo Vangelo scritto nella Comunità cristiana. Il giovane Marco, che seguiva Gesù, e poi è andato ad abitare con Maria di Nazaret, scrive questo Vangelo intorno al 50 d. C.

È un Vangelo scarno, molto breve, per raccontare gli eventi a chi aveva fatto esperienza di Gesù.

Inizio del Vangelo di Gesù...

La prima riga dà il senso e la spiegazione a tutto il Vangelo e a tutta l'opera di Gesù.

Inizio del Vangelo di Gesù, Messia, Figlio di Dio.

I Vangeli non sono raccontini, ma un'opera d'arte. **Eraclito** nel frammento 123 diceva: - L'intima

natura delle cose ama nascondersi.- Nei Vangeli va cercata la spiegazione segreta, che viene data a chi li legge.

“**Inizio**” è una parola chiave, perché anche nel primo libro dell'Antico Testamento si legge: **All'inizio** oppure **In principio**, *Dio creò il cielo e la terra.*

In lingua ebraica, dove le consonanti hanno più valore delle parole stesse, **inizio** è **bereshit**. Questo termine inizia con la lettera “B”, mentre la prima lettera dell'alfabeto è “Aleph”. È una chiave di lettura, per dire che dietro c'è un uomo. Fino a 50 anni fa, si pensava che fosse stato scritto da Mosè; quindi tutto quello che viene scritto è in funzione di Mosè.

Mosè è il liberatore, che libera il popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto e lo porta verso la Terra Promessa. Tutto viene fatto in funzione di questo uomo, che è il liberatore. Ecco perché **bereshit**, all'inizio. Tutto quello che viene prima di Mosè non ha importanza. La stessa linea si sta verificando con questo Vangelo.

La Buona Notizia

All'inizio c'è il Vangelo di Gesù: è una nuova creazione, dove non si guarda più all'uomo Mosè, ma all'uomo Gesù, che è la Buona Notizia, il Vangelo.

Quando noi sentiamo "Vangelo", il nostro pensiero corre ai quattro Vangeli.

Vangelo, Buona Notizia, al tempo di Gesù, era un attributo dell'Imperatore.

Quando nasce Cesare Augusto, in una tavoletta, trovata in Medio Oriente, si legge: - Giorno della nascita di Augusto: è stato per il mondo l'inizio dei vangeli, ricevuti grazie a lui.- L'inizio, quindi della Buona Notizia, che non si è verificata, perché gli Imperatori di Roma e gli uomini politici fanno, di solito, i loro interessi, mentre la massa è lasciata fuori da ogni privilegio o benessere. Anche Cesare Augusto è stato una delusione.



Marco dice che la vera Buona Notizia è Gesù. Questo Uomo, che è venuto a predicare in Palestina è Messia, un Messia nuovo. Non è il Messia, come era inteso prima, infatti non è Figlio di Davide, ma Figlio di Dio.

Quando nei Vangeli Gesù viene chiamato *Figlio di Davide*, non risponde, perché non vuole essere paragonato a Davide, che era sanguinario, adultero, assassino. È stato un grande re, perché, unico, è riuscito a mantenere i confini



di Israele, così come è scritto nella Bibbia; per il resto non è stato proprio esemplare. Quando vuole edificare il tempio, viene fermato e il compito della costruzione sarà affidato al figlio Salomone.

Gesù è Figlio di Dio Creatore, Dio Padre. Dio è Padre di Gesù e di tutti noi; questo Gesù ci ha insegnato il Padre Nostro. Il Padre è colui che comunica vita, mentre Davide toglieva la vita, per mantenere il regno.

Per gli Ebrei, il padre è sempre colui che comunica vita ai figli, all'inizio, generandoli, e durante tutta la vita. Il primo versetto di Marco fa riferimento a Gesù, Dio salva.

La strada preparata e da preparare

Marco fa cenno al libro del profeta Isaia, ma, se cerchiamo la prima parte della citazione, non si trova.



Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te; egli ti preparerà il tuo cammino si trova infatti in **Esodo 23, 20**.

Solo la seconda parte: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri* si trova nel libro di Isaia.

L'evangelista fa questo miscuglio, perché vuol dire che, da una parte, siamo noi che

dobbiamo preparare la strada, dall'altra, è Dio che viene. C'è sinergia fra l'opera dell'uomo e l'opera di Dio. Da una parte dobbiamo lavorare noi, dall'altra lavora Dio, che viene incontro a noi.

Si presenta Giovanni Battista

Giovanni Battista era parente di Gesù; era figlio di Elisabetta, imparentata con Aronne, e suo marito era il sacerdote Zaccaria. A quel tempo, i preti si sposavano e i loro figli dovevano diventare preti. Giovanni Battista non diventa prete. Dalla Storia sappiamo che da giovane è andato presso la Comunità degli Esseni, una specie di monastero, dove si viveva un primo tentativo di celibato e povertà. In questa Comunità c'era anche l'apostolo Andrea.

Quando Giovanni Battista sente parlare di Gesù, lascia il monastero e va a preparare la strada per Gesù: va ad evangelizzare.

È strano che, anziché andare a Gerusalemme, nelle sinagoghe, nelle piazze, Giovanni Battista vada nel deserto, dove non c'è nessuno, ma *accorrevano a lui tutta la Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme*. Questo è inverosimile, ma il messaggio è: non è Giovanni Battista, che va cercare le persone, ma sono le persone, che vanno da lui. Quello che vuole dire l'evangelista è che, se noi abbiamo la Verità, se noi abbiamo Gesù, se noi abbiamo la Vita, saremo, come una calamita, che attira le persone. È il contrario della religione, che cerca le persone, per assoggettarle, per esercitare un potere.

A Giovanni Battista non interessa fare massa, ma comunicare un messaggio, che può essere sentito solo da chi è in sintonia, da chi cerca un senso alla vita. Giovanni Battista si discosta dall'Istituzione, non diventa prete, va nel deserto, dove è iniziata la Storia di Israele.



Il deserto è il luogo dell'Amore e qui Giovanni Battista comincia a predicare. La gente esce dalla Giudea, da Gerusalemme, per ascoltarlo.

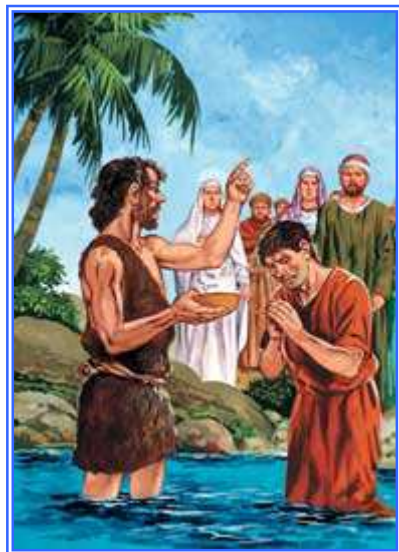
Questo è un messaggio per noi: dobbiamo uscire dalla religione, dobbiamo uscire da tutte quelle situazioni, che ci tengono prigionieri. Uscire dalla religione significa uscire dal formalismo.

Per molti la Chiesa è il Vaticano, che è uno Stato a sé. Il Papa è il Servo dei servi di

Cristo, è Successore di Pietro. Facciamo spesso un po' di confusione. È Gesù che guida la Chiesa, è risorto, è vivo, è l'Unico Pastore che conduce la sua Chiesa. Non usurpiamo il posto a Gesù.

Uscire dalla religione significa uscire da quelle concezioni, secondo le quali Dio castiga. Il Dio di Gesù è un Dio, che ama sempre e comunque. Questo è il Dio di Gesù, questa è la Buona Notizia di Gesù: un Dio, che dà la sua vita per noi. Questo è quello che dobbiamo accogliere e uscire da tutte quelle situazioni della nostra vita, che vanno risistemate. Il Natale è un invito a ripulire la nostra vita; togliamo tutte le situazioni, che tolgono il respiro. Ecco perché viene lo Spirito Santo.

Egli vi battezerà in Spirito Santo



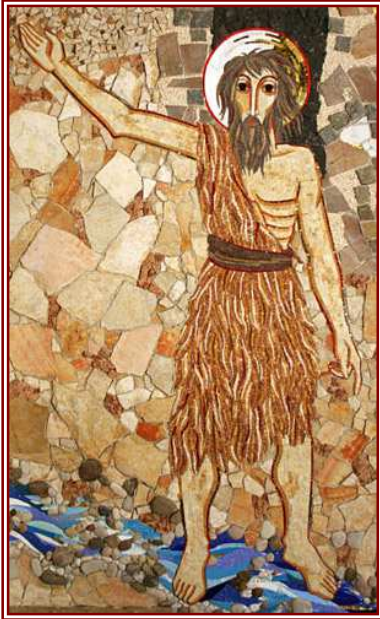
Giovanni Battista proclama: *Io vi ho battezzato con acqua, ma Egli vi battezerà in Spirito Santo.*

Quando viene lo Spirito Santo è fuoco, viene a chiudere un capitolo. A Pentecoste, lo Spirito Santo scende la sera, per chiudere un giorno e aprirne un altro, per chiudere la Pentecoste ebraica e aprire quella cristiana. Apriamoci a questa effusione di Spirito Santo e lasciamo terremotare tutto quello che ci mortifica. Noi siamo figli dell'Altissimo, siamo liberi. **Salmo 82, 6-7:** *Voi siete dei, figli dell'Altissimo. Eppure morirete, come ogni uomo.*

Gesù è qui e, come Gesù, siamo figli di Dio; per questo dobbiamo vivere la nostra Divinità.

Il Natale di Gesù significa che Dio si è incarnato e anche noi ci siamo incarnati in questo mondo, per essere l'immagine visibile del Dio invisibile.

Giovanni Battista come Elia



Giovanni Battista vestiva di peli di cammello, che era il vestito dei profeti, e aveva la cintura di pelle attorno ai fianchi. Il riferimento è a **2 Re 1, 8**: *Era un uomo peloso, una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi*. Questa cintura è quella che portava Elia.

Quando Gesù ha detto di essere il Messia, gli Ebrei gli hanno risposto che aspettavano Elia e lo aspettano ancora. Gesù fa presente che Elia era arrivato, era Giovanni Battista, che non avevano voluto ascoltare. Giovanni Battista vestiva, come Elia, aveva parole di fuoco, come Elia, era un po' violento, come Elia. Giovanni Battista è quell'Elia, che ha preparato la strada a Gesù con questo Battesimo, con questa confessione dei peccati.

Accogliamo lo Spirito Santo, andiamo verso il fiume Giordano, che è il passaggio dal deserto alla Terra Promessa. Entriamo anche noi nella Terra Promessa della grazia, della felicità, attraverso l'effusione dello Spirito Santo.

Vivere l'effusione dello Spirito Santo significa vivere l'Amore. Il Vangelo ci dice che non sono le punizioni, che salvano, ma l'Amore.

Gesù ha battezzato con l'Amore

Gesù non ha mai battezzato, ma ha immerso le persone nell'Amore di Dio.

Noi siamo invitati a battezzare: questo significa far sentire amate le persone, che incontriamo, immergendole nell'Amore di Dio. L'Amore di Dio è nel nostro Amore: se amiamo gli altri e li facciamo sentire amati, questa è la partecipazione dell'Amore di Dio. Quando Gesù ha pregato, ha chiesto: *Fai che siano uno*. (**Giovanni 17, 11**). "Uno" è l'attributo di Dio, quindi: *Fai che siano Dio*.

Uscendo da questa Chiesa, noi dobbiamo essere, come Dio: far sentire amate le persone, indipendentemente dal loro comportamento. Il messaggio di Gesù, il Vangelo di Gesù ci porta a vivere l'Amore di Dio e a comunicarlo, indipendentemente da ogni risposta. **Amen!**



*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.*



Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, che, quando scende su di te, è solo Spirito, quando scende su di noi diventa Spirito Santo. Santo “kadosh”, che separa dal male.

Vieni, Spirito Santo, all’inizio di questo Avvento, perché ciascuno di noi con la venuta del tuo Spirito, possa eliminare, separare tutto ciò che non va bene. Ciascuno di noi abbia la forza di fare il suo esodo, uscendo da tutte quelle situazioni di prigionia, da tutte le situazioni, che ci mortificano.

Vieni, Spirito Santo, a chiudere un giorno, un capitolo, tutte quelle situazioni di morte, che sono dentro di noi, nella nostra Comunità, nella nostra famiglia, nel nostro lavoro, nella nostra vita.

Vieni, Spirito Santo, come fuoco, a bruciare tutto ciò che non appartiene a Dio. Noi, come Gesù, siamo figli di quel Dio, che comunica sempre Vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, perché ciascuno di noi abbia la forza di battezzare nell’Amore, abbia la forza di far sentire amate le persone, che incontrerà.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Siracide 28, 2: *Se il tuo vicino ti ha offeso, perdonalo, e, quando sarai tu a pregare, Dio perdonerà i tuoi peccati.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci riporti al perdono. Quando viene lo Spirito Santo, come è stato a Pasqua, a Pentecoste, riabilita al perdono, ad andare oltre ogni offesa.

Di solito, il perdono si dà all’inizio della Messa, ma, evidentemente, molti di noi non hanno perdonato. Vogliamo scegliere, Signore, di perdonare, di accordare questo perdono alle persone, che ci hanno fatto del male, alle persone, che ci hanno ferito, indipendentemente se siano pentiti o meno, indipendentemente se soffriamo ancora per l’offesa ricevuta. Solo perdonando gli altri, possiamo accogliere il tuo perdono.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.